

Attività I.P.P.C. funzionalmente connessa



Sede amministrativa e operativa:
via Baione, 200 - 70043 - Monopoli (BA)

Sede legale:
via Orti, 1/A - 37050 San Pietro di Morubio (VR)

Attività I.P.P.C.



Sede amministrativa e operativa:
via Baione, 200 - 70043 - Monopoli (BA)

Sede legale:
via Orti, 1/A - 37050 San Pietro di Morubio (VR)

Modifica sostanziale dell'A.I.A. n.331 del 23/11/2016 della Ital Green Energy Srl e della società interconnessa Casa Olearia Italiana SpA per lo stabilimento di Monopoli (Ba)

Documentazione tecnica

CONSULENTE AMBIENTALE
ESTERNO

Ing. Gianluca INTINI



Intertek
Nr. Certificato: 171013

TECNOLOGIA E AMBIENTE SRL
Spin Off del Politecnico di Bari
S.P. 237 per Noci, 8
70017 Putignano (BA)
Tel. 0804055162

Amministratore Unico

Sig. Antonio Pecchia

Via Baione, 200
70043 Monopoli (BA)

tel: 080 9302011

fax: 080 6901766

e-mail: energia@gruppomarseglia.com

ITAL GREEN ENERGY S.r.l.
Sede Legale: Via Orti, 1/A
37050 San Pietro di Morubio (VR)
Sede Amm.va: Via Baione, 200
70043 MONOPOLI (BA)
Cod. Fisc. e P.IVA: 05363500728

ELABORATO

DATA

SCALA

ALLEGATO

Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la
quale si richiede l'autorizzazione

03/2020

D11

AGGIORNAMENTO

DATA

DESCRIZIONE

D.11

*Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si chiede
l'autorizzazione*

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. SINTESI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	4
2. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	8
3. EVENTI ACCIDENTATI E CONDIZIONI DI EMERGENZA – LINEE GUIDA GESTIONALI	11
3.1 SVERSAMENTI ACCIDENTALI SUL SUOLO	11
3.1.1 Considerazioni di carattere generale.....	11
3.1.2 Norme comportamentali	12
3.2 INCENDI	14
3.2.1 Impianti di monitoraggio e prevenzione incendi.....	14
3.2.1.1 Attività n.1 – IGE – Centrale BS1	15
3.2.1.2 Attività n.2 – IGE – Centrale BL1	16
3.2.1.3 Attività n.3 – IGE – Centrale BL2	19
3.2.1.4 Attività n.4 – IGE – FV – Impianti fotovoltaici	24
3.2.1.5 Attività n.5 – COI – RC – Raffineria chimica oli vegetali.....	24
3.2.1.6 Attività n.6 – COI – IESS – Impianto di essiccazione impianto di lavorazione ed estrazione di oli vegetali dalle predette biomasse	25
3.2.1.7 Attività n.7 – COI – RF – Raffineria fisica di oli vegetali	26
3.2.1.8 Attività n.8 – COI – GEA – Impianto di cristallizzazione	27
3.2.1.9 Attività n.9 – COI – ID – Impianto di depurazione	27
3.2.1.10 Attività n.10 – COI – ICO – Impianto di confezionamento	28
3.2.2 Norme comportamentali	29
3.3 ROTTURE ACCIDENTALI DI SERBATOI	30
3.3.1 Considerazioni di carattere generale.....	30
3.3.2 Norme comportamentali	34

INTRODUZIONE

La modifica sostanziale dell'AIA n.331 del 23/11/2016 oggetto del presente iter procedimentale consiste nella sostituzione con motori alimentati con gas naturale, dei motori attualmente alimentati a bioliquido delle centrali produzione di energia elettrica BL1 e BL2, e in altre minori modifiche impiantistico/gestionali, rispetto a quanto già esistente ed autorizzato.

All'attualità l'impianto BL1 è costituito da n. 3 motori endotermici di tipo cogenerativo e di uguale potenzialità, con una capacità termica totale di 57 MWt; l'impianto BL2 è costituito da n.6 motori endotermici, a ciclo combinato e di uguale potenzialità, con una capacità termica totale di 240 MWt. Al momento entrambi gli impianti sono alimentati con bioliquidi.

Per poter funzionare a gas naturale sarà necessario sostituire i motori e le annesse componenti ausiliarie con nuovi motori endotermici alimentati a gas naturale, con dimensioni e pesi paragonabili a quelli attualmente in esercizio e che quindi potranno essere posizionati sui basamenti esistenti.

I nuovi motori necessari per il funzionamento a gas naturale avranno le seguenti capacità termiche: tre motori per complessivi 51,07 MWt per BL1; sei motori per complessivi 249,36 MWt per BL2.

Nel rimandare a quanto già affermato nel documento tecnico "B.18 - Relazione tecnica dei processi" per la descrizione di dettaglio per gli impianti attualmente gestiti dalla "Ital Green Energy S.r.l." e dalla "Casa Olearia Italiana S.p.A." e del documento tecnico "C.6 - Nuova relazione tecnica di processi produttivi dell'installazione da autorizzare", nel presente documento si fornisce, in maniera sintetica, una descrizione delle potenziali tipologie di rischio per l'ambiente teoricamente riconducibili all'esercizio degli impianti.

Nei documenti tecnici B.18 e C.6 sono anche descritti nel dettaglio tutti i sistemi di regolazione, controllo e sicurezza che consentono di monitorare l'andamento del ciclo produttivo di ogni attività al fine di prevenire alla fonte i rischi di incidentalità.

1. SINTESI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Nel rimandare a quanto riportato nell'elaborato "B.18 - Relazione tecnica dei processi", per la descrizione di dettaglio degli impianti e nell'elaborato "C.6 – Nuova relazione tecnica dei processi da autorizzare", di seguito si riporta un elenco sintetico, suddiviso per le singole attività previste in AIA, di tutte le modifiche impiantistico/gestionali richieste con la presente istanza, incluse quelle già presentate nel procedimento di riesame in corso.

✓ Ital Green Energy srl:

- Attività n. 1 – Centrale BS1:

- Il combustibile rifiuto o non rifiuto avviato a combustione, a seconda delle necessità può essere sottoposto ad adeguamento volumetrico per triturazione, deferrizzazione e vagliatura. Tali operazioni, autorizzate nell'AIA n.331 del 23/11/2016, precedentemente dalla provincia di Bari e comunque anche descritte nello studio di impatto ambientale a suo tempo presentato (oggetto del parere ambientale favorevole ex Determinazione del Dirigente Ufficio VIA/VAS della Regione Puglia del 26/02/2010 n.59), potrebbero configurare l'operazione R12. In precedenza tale attività non era stata considerata come tale in quanto il D.M. 5/2/1998, al quale l'attività di recupero rifiuti della società comunque fa riferimento, non contempla l'operazione R12, essendo stato emanato prima che il legislatore la introducesse tra le operazioni di recupero rifiuti. **Si chiede quindi che l'operazione R12 sia incluse tra quelle autorizzate**, in relazione appunto al pretrattamento dei materiali/rifiuti da avviare a combustione.
- Inserimento di n. 1 filtro a maniche, a valle del sistema di aspirazione dell'aria del magazzino di stoccaggio della biomassa, per poterla inviare in combustione (aria primaria). A seguito della pulizia di tali filtri si produrrà un rifiuto identificato con codice CER 191207 da smaltire e/o recuperare presso impianti terzi autorizzati;
- Implementazione del sistema di trattamento dell'acqua deionizzata con l'inserimento di un filtro a letto misto autorigenerante.

- Attività n. 2 – Centrale BL1:

- Sostituzione dei tre motori endotermici cogenerativi esistenti (da complessivi 57 MWt) alimentati a bioliquidi, con altrettanti motori endotermici cogenerativi alimentati a gas naturale (da complessivi 51,07 MWt);
- Aggiunta dello scarico di acque reflue industriali derivanti dallo spillamento delle caldaie che verrà inviato al punto di scarico esistente denominato SF1 – IGE, che allo stato attuale convoglia i reflui industriali delle altre centrali della "Ital Green Energy srl", BS1 e BL2.
- Possibilità di utilizzare per l'abbattimento degli NOx, anche la soluzione di urea preparata nell'impianto a servizio di BL2 e trasferita con tubazione fissa.

- **Attività n. 3 – Centrale BL2:**

- Sostituzione dei sei motori endotermici a ciclo combinato esistenti alimentati a bioliquidi (da complessivi 240,00 MWt), con altrettanti motori endotermici a ciclo combinato alimentati a gas naturale (da complessivi 249,36 MWt);
- Con D.D. della Regione Puglia n. 824 del 2/10/2018 Ital Green Energy srl ha conseguito il riconoscimento comunitario definito con approval number ABP 4861 OCOMBTB 3 per "impianto di combustione di grasso fuso di cat.3 in motore endotermico per la produzione di energia elettrica", come previsto dal Regolamento (CE) n.1069/2009 e del Regolamento (UE) n.142/2011 del 25 febbraio 2011 (cfr. A26). Allo stato attuale lo stoccaggio di tale sottoprodotto viene effettuato nel serbatoio "Day tank 3" (indicato con la sigla "3b" nell'elaborato grafico B18_09 – Centrale BL2 – Planimetria generale). Nella nuova configurazione il serbatoio utilizzato per il contenimento di tali sottoprodotti sarà il "Buffer tank 2" (indicato con la sigla "1b" nell'elaborato grafico C6_06 – Centrale BL2 – Planimetria generale).

Tale serbatoio potrà essere utilizzato per lo stoccaggio del sottoprodotto grasso animale, nel caso in cui la centrale operi secondo lo scenario n. 1 o n. 3 e quindi con alimentazione totale o parziale a bioliquidi. Nel caso dello scenario n. 2 tale serbatoio verrà destinato ad altro uso.

- Implementazione del sistema di trattamento dell'acque deionizzata con l'inserimento di un filtro a letto misto autorigenerante.
- Inserimento di uno scambiatore di calore per il recupero dell'energia termica contenuta nel blow – down dello scarto della caldaia.

- **Attività n. 4 – Centrali fotovoltaiche FV1 ed FV2** (Attività non soggetta ad AIA). Nessun aggiornamento/adeguamento;

✓ **Casa Olearia Italiana SpA.** Gli aggiornamenti/adeguamenti sono i seguenti:

- **Attività n. 5 – Raffineria chimica oli vegetali:**

- Revamping della raffineria chimica secondo quanto previsto dalle nuove BAT, che prevede le seguenti migliorie impiantistiche:
 - Nuova tipologia di gruppi da vuoto a condensazione, con l'utilizzo di gruppi frigo, e conseguente riduzione del consumo di acqua/vapore e quindi di reflui da depurare ed eliminazione della vasca barometrica;
 - Inserimento di una colonna di pre-deodorazione a monte della deodorazione;
 - Inserimento di un decantatore orizzontale e di un decantatore verticale, per il recupero degli acidi grassi, prima dell'invio delle acque barometriche al depuratore (Attività n.9);
- I serbatoi (identificati all'area 22 della B22), in origine destinati allo stoccaggio del rifiuto "fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione

di component", con CER 02.03.01, saranno utilizzato per lo stoccaggio dei sottoprodotti oleine e acidi grassi (cfr. C11).

- Spostamento dei due serbatoi per lo stoccaggio delle paste saponose a servizio della scissione (cfr. C6_ 07).
 - Inserimento di un separatore centrifugo per le acque in uscita dalla scissione continua, Per migliorare la separazione e incrementare il recupero di acidi grassi/oleine le acque di scissione potranno eventualmente essere centrifugate prima di giungere allo stadio di cristallizzazione.
 - Modifica dell'area di stoccaggio "PARCO E" di olio vegetale grezzo, in quanto la "Ital Green Energy S.r.l." ha assunto in fitto, oltre che i serbatoi 26A – 36A – 46A, anche il serbatoio 45A, al fine di effettuare lo stoccaggio intermedio di miscela di olio vegetale da utilizzare come combustibile per la centrale BL2, nello scenario n.1 e n.3 (cfr. C11).
- **Attività n. 6 – Impianto di essiccazione di sansa vergine ed impianto di estrazione di oli vegetali dalle predette biomasse:**
- Camino indicato con la sigla EC9 – COI, attuale limite delle polveri pari a 5,0 mg/Nm³. Modifica del limite di emissione di polveri a 15 mg/Nm³, considerando che per gli impianti di combustione alimentati da biomasse solide (antecedenti al 19 dicembre 2017), il valore massimo previsto dal punto 1.1 della parte III dell'allegato I alla parte V del D.Lgs 152/06, è di 30 mg/Nm³;
 - In caso contemporaneo funzionamento dell'essiccazione e dell'estrazione, eliminazione dell'emissione E10-COI e invio dei relativi fumi al depuratore RTO, per migliorare ulteriormente le emissioni.
- **Attività n. 7 – Raffineria fisica di oli vegetali:**
- Eliminazione della previsione di produzione del rifiuto con codice CER 02.03.01 in quanto il materiale in sospensione del liquido oleoso viene totalmente trattenuto dai cartoni filtranti.
 - Aggiunta di un serbatoio di stoccaggio degli acidi grassi da 40 m³ a valle della fase di deodorizzazione.
 - Inserimento del processo di Winterizzazione dell'olio di girasole in sostituzione del frazionamento dell'olio di palma. Con l'inserimento di tale fase si avranno due prodotti in uscita da destinare alla vendita: olio di girasole limpido a 30° e olio di girasole torbido a 30°. Tale fase non prevede ulteriori emissioni e impatti per l'ambiente, rispetto a quanto già autorizzato (E18 – COI).
- **Attività n. 8 – Impianto di cristallizzazione:**
- Inserimento di uno scambiatore di calore nella vasca delle condense per una migliore efficienza del sistema di raffreddamento (cfr. C7);

- Inserimento in ingresso di un bypass con relativa tubazione che consenta, a seconda delle esigenze e dei quantitativi di reflui prodotti, di inviare le acque di scissione in parte o totalmente al depuratore (Attività n. 9), già equipaggiato con stadio di abbattimento dei solfati tramite chiariflocculazione.

- **Attività n. 9 – Impianto di depurazione:**

- Trattamento dei reflui di scissione, immessi a monte della chiariflocculazione con idrossido di calcio. Qualora necessario, la precipitazione dei solfati potrà essere incrementata sperimentando l'aggiunta di idrossido di bario. Il fango precipitato proseguirà il trattamento nella linea fanghi esistente.
- Possibilità di trattare nell'impianto gli altri reflui che eventualmente dovessero essere prodotti nel corso di operazioni/manutenzioni straordinarie come, ad esempio, acque di lavaggio di impianti, vasche e serbatoi, piazzali, etc..
- Possibilità di trattare le acque piovane conferite al consorzio ecoacque, qualora risultino difformi da quanto prescritto in AIA.
- Come autorizzato nell'AIA n.331/2016, l'impianto di depurazione tratta anche i reflui provenienti dagli impianti di Ital Bi Oil S.r.l. in proporzione pari a circa il 10% in volume sul totale e circa il 30% come carico organico sul totale. Per il principio di prevalenza, ai fanghi di depurazione così prodotti, in AIA è stato attribuito il codice CER dei fanghi di Casa Olearia Italiana con CER 020305. Qualora, per particolari esigenze produttive, non saranno più prevalenti i reflui provenienti dai processi di Casa Olearia Italiana verrà utilizzato il codice CER 190802.

- **Attività n. 10 – Impianto di confezionamento:**

Nessun aggiornamento/adeguamento.

- **Attività n. 11 – Servizi Generali:**

- Correzione dell'ubicazione dell'area di stoccaggio dei rifiuti identificata con il numero 19 (per mero errore grafico nell'elaborato B22 presentato all'atto dell'istanza AIA) e suo ampliamento di circa 570 m² (Cfr. Tavola C11);
- Per quanto riguarda l'Unità di trattamento acqua sono previste le seguenti migliorie impiantistiche:
 - Inserimento di un ulteriore osmosi secondaria (Osmosi 4 nello schema a blocchi – cfr. C7) e aggiunta di un secondo serbatoio di stoccaggio dell'acqua osmotizzata;
 - Aggiunta di n.2 addolcitori per il trattamento delle acque che alimentano i generatori di vapore.

2. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il complesso impiantistico in cui operano la "Ital Green Energy S.r.l." e "Casa Olearia Italiana SpA" è di proprietà del Gruppo Marseglia all'interno del quale esplicano la loro attività, in maniera autonoma, anche altre società del gruppo.

Il sito in esame ricade in un ambito del territorio comunale di Monopoli fortemente antropizzato in direzione N ed E il cui confine, di fatto, è rappresentato dalla S.S.16 che ne costituisce una sorta di "argine" rispetto allo sviluppo edilizio verso la campagna posta in direzione O e S.

Rispetto a questo si rappresenta che il suolo sul quale sorge l'opificio è ubicato in direzione E a più di 1,00 km in linea d'aria dal centro abitato di Monopoli e dalle altre località abitate ubicate immediatamente all'esterno di quest'ultimo in direzione Nord.

Dall'immagine seguente è possibile rilevare l'ubicazione e la consistenza del complesso impiantistico di proprietà del gruppo e la sua l'ubicazione rispetto all'abitato.

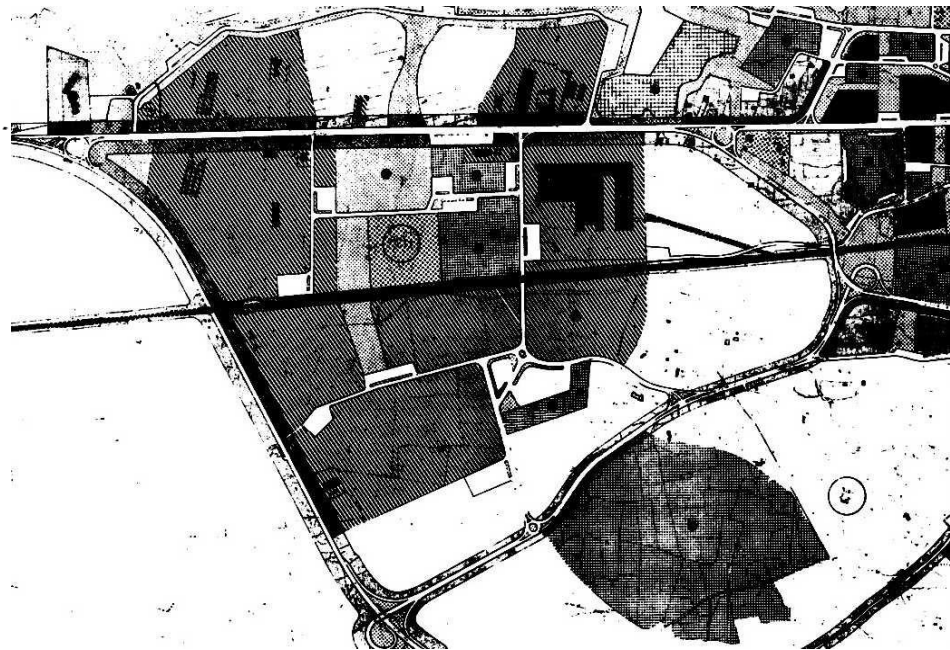
Si riscontra che, in un raggio di 1,50km in direzione N ed E è presente un territorio fortemente urbanizzato in cui le aree residue presenti sono comunque destinate allo sviluppo urbanistico futuro della città sotto il profilo urbanistico e residenziale.

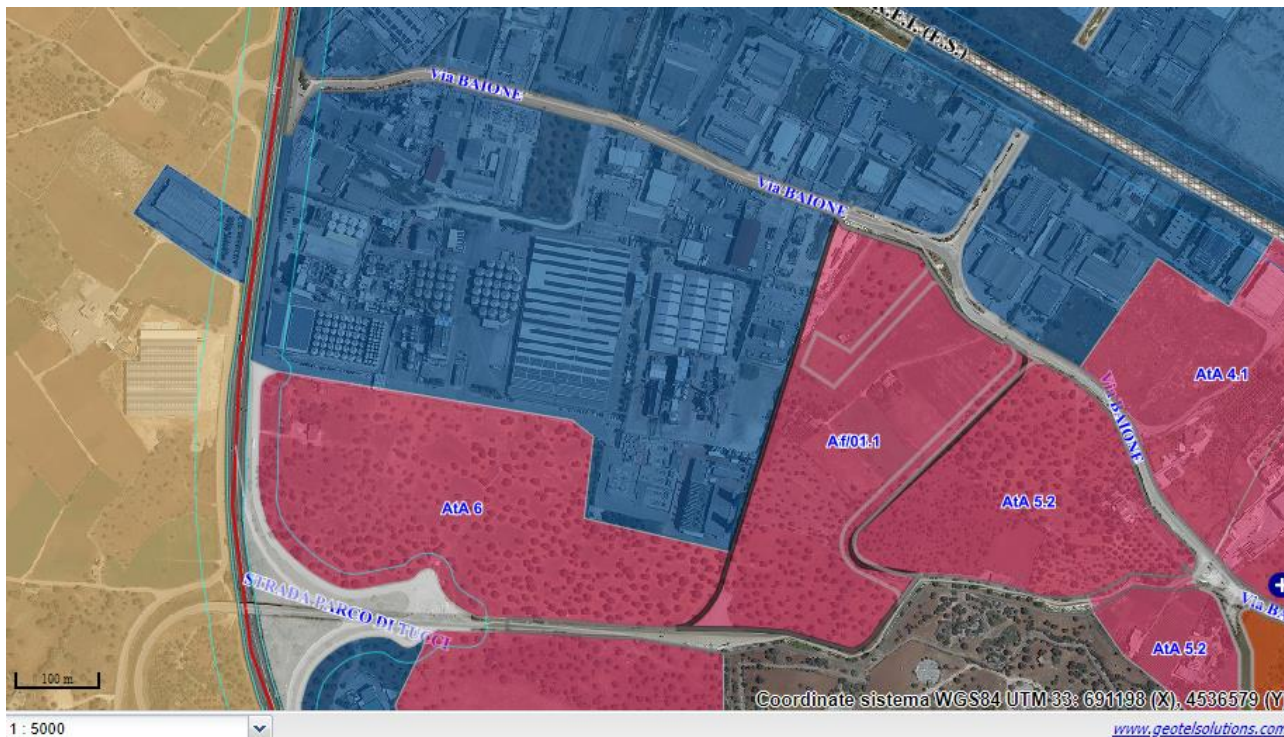
In direzione Sud ed Ovest invece il territorio è prevalentemente di tipo agricolo con la presenza di seminativi e colture da frutto permanenti (uliveti, vigneti e frutteti).

Il **vecchio Piano Regolatore Generale** prevedeva l'ubicazione e l'estensione della zona industriale di Monopoli all'interno della quale ricadevano tutti i suoli su cui attualmente sorge l'insediamento del Gruppo Marseglia.



Con il **nuovo Piano Urbanistico Generale** approvato in maniera definitiva con Delibera di C.C. del 22 dicembre 2010 dal Comune di Monopoli, come aggiornato dall'adeguamento del 2014, 2018, 2019 e 2020, sono state confermate le previsioni del vecchio Piano Regolatore Generale **ampliando la previsione di utilizzo dei suoli limitrofi al complesso impiantistico del Gruppo Marseglia per insediamenti produttivi anche per i suoli confinanti in direzione Sud ed Est.**

In merito all'inquadramento del suolo in oggetto, ai sensi del vigente PUG di Monopoli, si riscontra che tutto il complesso di proprietà del Gruppo Marseglia ricade all'interno della zona destinata dal PUG/programmatico come destinate ad attività produttive esistenti o di nuovo insediamento come meglio chiarito nell'immagine seguente.





In particolare, dalla lettura delle NTA allegate al PUG, si riscontra quanto seguente:

- ✓  **Contesti territoriali - urbani esistenti consolidati per attività:** P.U.G. Programmatico adeguato al PPTR - Adottato con delibera del Consiglio comunale n. 6 del 23 marzo 2018. PUG/P adeguato al PPTR - Adottato - Contesti urbani esistenti. Art. 14/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 41/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato)
- ✓  **Contesti territoriali - urbani esistenti consolidati da destinare ad insediamenti di nuovo impianto per attività:** P.U.G. Programmatico adeguato al PPTR - Adottato con delibera del Consiglio comunale n. 6 del 23 marzo 2018.
 - **AtA 6:** PUG/P adeguato al PPTR - Adottato - Contesti territoriali della trasformazione. Art. 23/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 41/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 7/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 38/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 39/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato);
 - **f/01:** PUG/P adeguato al PPTR - Adottato – Variante. Art. 23/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 41/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 7/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 38/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato); Art. 39/P (PUG/P adeguato al PPTR - Adottato);

L'ubicazione dell'impianto in relazione alle attività svolte è in linea con le disposizioni del nuovo PUG di Monopoli.

3. EVENTI ACCIDENTATI E CONDIZIONI DI EMERGENZA – LINEE GUIDA GESTIONALI

Per emergenza ambientale si intende una qualsiasi situazione critica causata da un evento che determina una situazione potenzialmente pericolosa per la immediata incolumità per l'ambiente e che richiede interventi eccezionali ed urgenti per essere gestita e riportata alla normalità. Si definisce emergenza ambientale un'emergenza che interessa le matrici ambientali quali acqua, aria e suolo. In alcuni casi l'emergenza ambientale può costituire uno specifico aspetto di una emergenza di più ampio impatto.

In questa sezione vengono definite le misure d'intervento qualora dovessero verificarsi situazioni di emergenza ovvero qualora le opere e gli impianti oggetto della presente istanza vengano interessate dagli eventi eccezionali di seguito elencati con possibili ripercussioni per l'ambiente:

- Sversamenti accidentale sul suolo
- Incendi
- Rotture accidentali di serbatoi

3.1 SVERSAMENTI ACCIDENTALI SUL SUOLO

Una perdita di una sostanza liquida sul suolo, in ragione dell'attività produttiva svolta all'interno degli impianti condotti dalla "Ital Green Energy S.r.l." e dalla "Casa Olearia Italiana S.p.A.", è un evento possibile e pertanto è necessario conoscere le modalità di intervento e di comportamento.

3.1.1 Considerazioni di carattere generale

Si rappresenta che tutte le superficie coperte e scoperte dell'opificio sono dotate di pavimentazione in calcestruzzo rifinito con trattamento superficiale di spolvero o in conglomerato bituminoso di adeguato spessore tale da impedire che vi possano essere rilascio/percolazioni di sostanze, essenzialmente di tipo liquido, nel sottosuolo.

La ditta è attrezzata con kit di pronto intervento ambientale che consistono in assorbitori industriali studiati appositamente per l'assorbimento di liquidi industriali quali idrocarburi come gasolio, benzina, olio, grasso ed agenti chimici sversati accidentalmente sulla pavimentazione degli ambienti di lavoro.

Sono disponibili polvere, granuli, panni, rotoli, cuscini, salsicciotti, cilindri e barriere.

Gli addetti alla sicurezza sono formati per utilizzare tali prodotti in caso di necessità ovvero sono abilitati a richiedere l'intervento di squadre esterne specializzate e/o vigili del fuoco in caso di eventi non affrontabili con le risorse interne.

3.1.2 Norme comportamentali

Stante quanto sopra riportato, a seconda della tipologia di evento gestibile con le risorse interne dell'azienda sono state definite delle norme comportamentali di seguito riportate:

Sversamento accidentale di agenti chimici pericolosi:

- Intercettazione e/o interruzione dell'afflusso che ha portato allo sversamento, se ancora in atto;
- Verifica della portata dello sversamento al fine di valutare la richiesta di intervento di squadre esterne specializzate e/o vigili del fuoco se trattasi di eventi non affrontabili con le risorse interne;
- Informare collaboratori e preposti e mettere in sicurezza la zona interessata
- Evitare il contatto con l'agente
- Indossare adeguati dispositivi di protezione individuale (ad esempio guanti, occhiali, ecc.) per la rimozione dell'agente sversato
- Confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento tamponando con stracci e materiale assorbente per limitare lo spandimento;
- Cospargere la zona con materiale assorbente;
- Raccogliere il materiale e smaltire il rifiuto secondo le modalità descritte nelle schede tecniche dei prodotti;
- Contattare una persona competente per ricevere informazioni sull'agente

Sversamento accidentale di liquidi:

- Intercettazione e/o interruzione dell'afflusso che ha portato allo sversamento, se ancora in atto;
- Verifica della portata dello sversamento al fine di valutare la richiesta di intervento di squadre esterne specializzate e/o vigili del fuoco se trattasi di eventi non affrontabili con le risorse interne;
- Evitare la diffusione del liquido
- Raccogliere quanto sversato utilizzando adeguati materiali assorbimenti e smaltire il prodotto secondo normativa, non sciacquare con acqua
- In caso di sversamento di prodotti infiammabili o comburenti, evitare la formazione di scintille, parti calde devono essere subito raffreddate (ad esempio immergendole in acqua); aerare i locali

- confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento tamponando con stracci e materiale assorbente per limitare lo spandimento;
- raccogliere l'olio o il gasolio sversato e cospargere la zona con materiale assorbente;
- raccogliere il materiale e smaltire il rifiuto secondo le modalità descritte nelle schede tecniche dei prodotti.

Sversamento di polveri o prodotti in forma di granuli:

- Intercettazione e/o interruzione dell'afflusso che ha portato allo sversamento, se ancora in atto;
- Verifica della portata dello sversamento al fine di valutare la richiesta di intervento di squadre esterne specializzate e/o vigili del fuoco se trattasi di eventi non affrontabili con le risorse interne;
- Raccogliere quanto sversato utilizzando un aspirapolvere dotato di filtri adeguati e raccogliere il materiale in contenitori chiudibili, non sciacquare con acqua
- Pulire la zona contaminata utilizzando uno straccio bagnato, utilizzando i dispositivi di protezione necessari. Il materiale usato per la pulizia deve essere messo in contenitori chiudibili.

Fuoriuscita di gas e vapori:

- Se possibile interrompere la fuoriuscita del gas (chiudere la valvola d'intercettazione);
- In caso di fuoriuscita accidentale di gas, vapori, o sostanze volatili in quantità pericolose, evacuare i locali interessati, e allertare il coordinamento dell'emergenza (ad esempio un addetto all'emergenza)
- Verifica della portata dello sversamento al fine di valutare la richiesta di intervento di squadre esterne specializzate e/o vigili del fuoco se trattasi di eventi non affrontabili con le risorse interne;
- Chiudere la porta dei locali interessati interrompendo l'erogazione di corrente elettrica.

Primo soccorso in caso di contatto con agenti chimici pericolosi:

- In caso di contatto accidentale con i prodotti pericolosi, allontanare la persona colpita dalla zona di pericolo
- Togliere i vestiti e i dispositivi di protezione individuale contaminati
- Contatto con la pelle: lavare subito con abbondante acqua, eventualmente usando

l'apposita doccia d'emergenza; eventualmente contattare un medico

- Contatto con gli occhi: detergere immediatamente gli occhi con abbondante acqua o con appositi lavaocchi, contattare il medico
- Inalazione di vapori, polveri o gas pericolosi: contattare subito il medico e portare l'infortunato all'aria aperta
- Ingestione di agenti chimici: contattare subito il medico. Se indicato nella scheda di sicurezza dell'agente chimico ingerito, dare da bere all'infortunato.
- In caso di perdita di coscienza mettere l'infortunato sul fianco, con la testa rivolta verso il basso e contattare subito un medico

Contattare un addetto all'emergenza o un medico e fornire le informazioni specifiche del prodotto (frasi H e frasi P), presenti sulla confezione o sulle istruzioni d'uso o la scheda di sicurezza.

In caso di avvelenamento allertare immediatamente il numero dell' **Emergenza Sanitaria - 118**.

3.2 INCENDI

Ai fini della prevenzione di incendi ed esplosioni, tutte le attività svolte di "Casa Olearia Italiana SpA" ed "Ital Green EnergyS.r.l." sono soggette alle disposizioni della normativa sulla prevenzione incendi come attestato dai certificati di prevenzione incendi specifici per le diverse attività svolte ed in corso di validità.

3.2.1 Impianti di monitoraggio e prevenzione incendi

Ai fini della prevenzione incendi, tutte le attività svolte di "Casa Olearia ItalianaS.p.A." ed "Ital Green EnergyS.r.l." sono servite da due distinti gruppi di pompaggio a cui sono asservite due distinte riserve idriche di alimentazione delle diverse reti di spegnimento incendi dedicate per ogni attività svolta all'interno dello stabilimento:

- Gruppo pompe a servizio delle reti di prevenzione incendi delle attività svolte nella zona Est: Attività 2 – IGE – Centrale BL1, Attività 4 – IGE – Centrali fotovoltaiche FV1 ed FV2, Attività n.5 – COI – RC – Raffineria chimica oli vegetali, palazzina uffici ed amministrazione, Attività n.7 – COI – RF – Raffineria fisica di oli vegetali, Attività n.8 – COI – GEA – Impianto di cristallizzazione, Attività n.9 – COI – ID – Impianto di depurazione, Attività n.11 – COI – SG e relativi stoccaggi. Lo stabilimento ha a disposizione una vasca di accumulo in 1 serbatoio esterno della capacità totale di 600 m³ superiore a quanto richiesto per il funzionamento in condizione idraulica più favorevole dall'impianto ed a quanto specificato dalla norma UNI 10779. Gli impianti antincendio hanno un'alimentazione dedicata costituita da un impianto

di pompaggio è costituito da: n.1 elettropompa di alimentazione tipo S3P125 1000 con motore elettrico da 100 HP, n.1 elettropompa di portata di 180 m³/h ed una prevalenza di 8 bar; n.1 motopompa di alimentazione di riserva tipo S3P125 VM SUN D706LT con portata di 180 m³/h e prevalenza di 8 bar e n.1 elettropompa di compensazione tipo KV1 08 30 con portata di 100 l/min e prevalenza pari a 7.8 bar.

- Gruppo pompe a servizio delle reti di prevenzione incendi delle attività svolte nella zona Ovest: Attività 1 – IGE – Centrale BS1, Attività 3 – IGE – Centrale BL2, Attività n.6 – COI – IEES – Impianto di essiccazione impianto di lavorazione ed estrazione di oli vegetali dalle predette biomasse, Attività n.10 – COI – ICO – Impianto di confezionamento e relativi stoccaggi. L'impianto è di tipo pressurizzato da un gruppo di pompaggio alimentato da una riserva idrica di capacità pari a 752,00 m3 superiore a quanto richiesto per il funzionamento in condizione idraulica più favorevole dall'impianto ed a quanto specificato dalla norma UNI 10779. E' previsto l'impiego delle seguenti pompe: elettropompa - portata 216 m³/h; prevalenza 70 m c.a., elettropompa - portata 216 m³/h; prevalenza 70 m c.a. ed elettropompa di compenso - portata 70 l/min; prevalenza 80 m c.a..

3.2.1.1 Attività n.1 – IGE – Centrale BS1

L'attività svolta della "Ital Green Energy srl", con particolare riferimento alla Centrale BS1, è soggetta alle disposizioni ex DMI 16 febbraio 1982 per Attività 63 - Centrali termoelettriche ora assorbito nel DPR 1 agosto 2011, n.151.

Attualmente, all'interno della centrale, è presente un **impianto attivo** di prevenzione incendi composto da un impianto ad idranti del tipo a pompa fissa ad avviamento automatico collegata a vasca di accumulo.

All'impianto fisso di estinzione incendi si aggiungono i dispositivi portatili costituiti da estintori installati in modo da essere prontamente disponibili e utilizzabili nel rispetto delle prescrizioni del certificato di prevenzione incendi. La centrale BS1 si compone di più corpi di fabbrica in cui il livello di rischio non è uniforme e passa da alto nel caso del deposito a medio per tutti gli altri ambienti.

Per ridurre al massimo la formazione di incendio e quindi l'eventuale suo propagarsi con situazioni di pericolo non governabili tutti i locali, compresi quelli a minor rischio sono monitorati dall'impianto di rivelazione.

L'impianto è in grado di segnalare, con allarme ottico ed acustico, ogni principio di incendio e consentire l'immediata adozione delle misure di sicurezza appositamente predisposte. I segnali ottici ed acustici sono percepibili in tutti i locali dell'attività.

L'impianto di rivelazione è realizzato secondo i criteri tecnici di cui alle norme UNI-VVF 9795, EN51, NFPA 72.

L'impianto è dotato di una centrale computerizzata collocata nella sala controllo che provvede automaticamente alle seguenti funzioni:

- 1) sorveglianza autonoma del corretto funzionamento dell'impianto e segnalazione in caso di guasto;
- 2) trasmissione dell'allarme locale o generale;
- 3) individuazione della zona di pericolo in cui si attiva il rilevatore o il pulsante di allarme.

Il sistema di rivelazione permette, unitamente alle altre misure di prevenzione e di protezione, di ridurre al minimo il danno che si potrebbe avere in caso di incendio. I rivelatori saranno idonei ad essere attivati dai fumi prodotti dalle sostanze presenti nei locali sorvegliati. Il numero di rilevatori presenti nell'attività è funzione della superficie in pianta della zona protetta.

All'esterno dell'attività e all'interno di alcuni locali vi sono dei pulsanti opportunamente segnalati che potranno essere attivati da chiunque all'interno dell'attività abbia una percezione di pericolo non ancora segnalata dai rilevatori di fumo

3.2.1.2 Attività n.2 – IGE – Centrale BL1

L'attività svolta della "Ital Green Energy S.r.l.", con particolare riferimento alla Centrale BL1, è soggetta alle disposizioni ex DMI 16 febbraio 1982 per le seguenti attività ora assorbite nel DPR 1 agosto 2011, n.151:

- ✓ Attività 64 Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza complessiva superiore a 25 Kw per potenza complessiva superiore a 100 kW;
- ✓ Attività 17 Depositi e/o rivendite di oli lubrificanti, di oli diatermici e simili per capacità superiore a 1m³ per quantitativi fino a 25 m³;

Attualmente, all'interno della centrale, è presente un impianto attivo di prevenzione incendi, composto da un impianto ad idranti del tipo a pompa fissa ad avviamento automatico collegata a vasca di accumulo.

Gli impianti antincendio hanno un'alimentazione dedicata costituita da un impianto di pompaggio è costituito da:

- ✓ elettropompa di alimentazione tipo S3P125 1000 con motore elettrico da 100 HP, una
- ✓ portata di 180 m³/h ed una prevalenza di 8 bar;
- ✓ motopompa di alimentazione di riserva tipo S3P125 VM SUN D706LT con portata di 180 m³/h e prevalenza di 8 bar;
- ✓ elettropompa di compensazione tipo KV1 08 30 con portata di 100 l/min e prevalenza pari a 7.8 bar.

Lo stabilimento ha a disposizione una vasca di accumulo in 1 serbatoio esterno della capacità totale superiore a 600 m³ superiore a quanto richiesto per il funzionamento in condizione idraulica più favorevole dall'impianto ed a quanto specificato dalla norma UNI 10779.

La rete idrica antincendio è posizionata interamente fuori terra realizzata con tubi di acciaio tipo UNI 8863 tinteggiati di colore rosso e del diametro di 4" per gli anelli e 6" e 8" per le derivazioni principali.

Le bocche antincendio DN 45 installate a protezione interna e DN 70 installati a protezione esterna, corredate di regolari manichette in nylon e lance in rame con bocchettone ed ugello in ottone sono posizionate in modo da poter raggiungere tutti i punti dell'attività e precisamente sono presenti in prossimità dell'impianto in cui saranno presenti i gruppi elettrogeni:

- ✓ n. 7 idranti DN 70;
- ✓ n.2 idranti DN 45;
- ✓ n.1 attacchi doppio VV.F. DN 70.

All'impianto fisso di estinzione incendi si aggiungono i dispositivi portatili.

Si dispone di un numero di estintori in modo che almeno uno di questi possa essere raggiunto con un percorso non superiore a 20 o 15 m circa, ne consegue che la distanza fra gruppi di estintori sarà di 40 o 30 m circa. Per la determinazione del numero di estintori da installare e la loro capacità si fa riferimento ai criteri previsti in National Fire Code n° 10 - NFPA (U.S.A.) e al D.M. 10 marzo 1998 (allegato V).

Un motore endotermico per la produzione di corrente elettrica presenta molti locali in cui sono presenti impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione che necessitano di sistemi di estinzione di primo intervento idonei quali estintori portatili a polveri dielettriche o a CO₂.

E' assolutamente vietato l'utilizzo di acqua e schiumogeni per l'estinzione di incendi in zone in cui sono presenti apparecchiature elettriche e linee sotto tensione.

Essi sono posizionati nelle zone interessate e comunque in prossimità degli accessi e dei punti di maggior pericolo e nelle vie di fuga, così come indicato nei grafici di progetto avendo cura di evitare l'installazione di più estintori nello stesso punto, sia al fine di impedire che più operatori all'atto del prelievo s'intralcino a vicenda, sia perché l'aumento dei punti di prelievo consente una maggiore accessibilità a questi e accresce la probabilità di riduzione del percorso incendio estintore.

Gli estintori sono sistemati a terra o a muro con l'impugnatura posta ad un'altezza dal suolo inferiore a 1,50 m, in modo da consentirne la visibilità e la facile accessibilità.

In corrispondenza del punto di collocazione dell'estintore è fissato un cartello allo scopo di poterne rilevare l'eventuale assenza e facilitarne il riposizionamento.

Nel seguente prospetto, sono riportati, suddivisi per zone e ambiente, il numero di estintori e le loro caratteristiche estinguenti.

Tabella 1: Impianto BL1 – Dispositivi portatili di estinzione incendi. Consistenza e dislocazione

Zona	Superficie di intervento (m ²)	Classific. del tipo di incendio	Tipo e numero di estintori portatili
Gruppo elettrogeno1	127,3	Impianti elettrici	n° 3 da 6 kg a CO ₂
Gruppo elettrogeno2	127,3	Impianti elettrici	n° 3 da 6 kg a CO ₂
Gruppo elettrogeno3	127,3	Impianti elettrici	n° 3 da 6 kg a CO ₂
Uffici	407	Classe A Impianti elettrici	n° 3 da 55 A 233 BC a polvere da 6 kg n° 4 da 6 kg a CO ₂
Recuperatori di calore	518,4	Classe A	n° 3 da 55 A 233 BC a polvere da 6 kg
Disimpegni areati	52,86	Impianti elettrici	n° 2 da 6 kg a polvere dielettrica

Per quanto riguarda la configurazione a gas naturale, si specifica quanto segue.

L'esercizio della centrale BL1 sarà regolato da sistemi di controllo e gestione della marcia delle diverse unità dell'impianto finalizzati a garantire elevati standard di sicurezza di cui, nel seguito, si riportano le caratteristiche principali.

Controllo sicurezza esercizio motori

Il motore è dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza di tipo approvato dal M.I. a seguito di prove eseguite presso il Centro Studi ed Esperienze Antincendi:

1. dispositivo automatico di arresto del motore sia per l'eccesso di temperatura dell'acqua di raffreddamento che per la caduta di pressione dell'olio lubrificante;
2. dispositivo automatico d'intercettazione del flusso di combustibile per arresto del motore o per mancanza di corrente elettrica. L'intervento del dispositivo di arresto provocherà anche l'esclusione della corrente elettrica dai circuiti di alimentazione ad eccezione dell'illuminazione del locale;

Sistemi di sicurezza – Disco di rottura

La gestione della pressione eccessiva negli impianti industriali è un fondamentale elemento di tutela per le strutture ed i tecnici. I dischi di rottura sono, ad oggi, gli strumenti idonei per garantire una perfetta sicurezza.

I dischi di rottura sono dispositivi di sicurezza con la funzione di impedire che una improvvisa variazione di pressione danneggi un impianto produttivo. Sono composti essenzialmente da una membrana sottile che si apre, rompendosi, nel momento in cui lo specifico livello di pressione differenziale supera la resistenza a cui il disco stesso è tarato, così da permettere lo sfogo della pressione eccessiva.

Per salvaguardare i sistemi di trattamento delle emissioni e gli scambiatori di calore, posti a valle dei motogeneratori, per ogni motore lungo la tubazione di scarico dei fumi verranno installate n.2 valvole di sicurezza.

Impianto di rilevazione incendi

Allo scopo di rivelare e segnalare un incendio nel minor tempo possibile è installato all'interno dell'impianto un sistema automatico fisso di rivelazione d'incendio.

L'impianto è costituito da rivelatori automatici puntiformi d'incendio, da punti manuali di segnalazione, da una centrale di controllo e segnalazione e dalle alimentazioni.

L'impianto è stato progettato in accordo alla UNI 9795 e la sua realizzazione e manutenzione verrà effettuato tenendo conto di quanto prescritto dalla suddetta norma.

Il sensore ottico di fumo (rivelatore di fumo) DP 951 è dotato di un led interno lampeggiante e di un fotodiodo posizionato ad angolo ottuso. In assenza di fumo, il fotodiodo situato all'interno non viene illuminato dal led e genera un segnale analogico corrispondente.

Tale segnale aumenta d'intensità quando nella camera penetra del fumo e la luce del led raggiunge il fotodiodo. Il segnale viene elaborato dai circuiti elettronici e trasmesso all'apparecchiatura di controllo. Si prevede l'installazione di un impianto di rilevazione di gas metano che lancerà un segnale di allarme intervenendo sulle elettrovalvole per l'alimentazione del gas metano all'interno dei motogeneratori, interrompendone il flusso.

Inoltre si precisa che l'engine room" è dotata di sistema di areazione che permette notevoli ricambi d'aria tali da evitare, nel caso di eventuali fughe, la creazione di zone sature di gas metano.

3.2.1.3 Attività n.3 – IGE – Centrale BL2

L'attività svolta della "Ital Green EnergyS.r.l.", con particolare riferimento alla Centrale BL2, è soggetta alle disposizioni ex DMI 16 febbraio 1982 per le seguenti attività ora assorbite nel DPR 1 agosto 2011, n.151):

- ✓ Attività 64 Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza complessiva superiore a 25 Kw per potenza complessiva superiore a 100 kW
- ✓ Attività 17 Depositi e/o rivendite di oli lubrificanti, di oli diatermici e simili per capacità superiore a 1m³ per quantitativi superiori a 25 m³

La protezione antincendio prevista, ha lo scopo di estinguere l'eventuale incendio che veda coinvolto uno o più motori generatori contemporaneamente, utilizzando un sistema di estinzione, basato sulle prestazioni di un impianto automatico, che utilizza quale mezzo estinguente, una miscela acqua-schiuma del tipo a Bassa Espansione.

Attualmente, all'interno della centrale, è presente un impianto attivo di prevenzione incendi ad acqua composto da un impianto ad idranti del tipo a pompa fissa ad avviamento automatico collegata a vasca di accumulo.

Gli impianti antincendio hanno un'alimentazione dedicata costituita da un impianto di pompaggio è costituito da:

- ✓ elettropompa - portata 216 m³/h; prevalenza 70 m c.a.;
- ✓ elettropompa - portata 216 m³/h; prevalenza 70 m c.a.;
- ✓ elettropompa di compenso - portata 70 l/min; prevalenza 80 m c.a..

Lo stabilimento ha a disposizione una vasca di accumulo della capacità totale superiore a 752,00m³ superiore a quanto richiesto per il funzionamento in condizione idraulica più favorevole dall'impianto ed a quanto specificato dalla norma UNI 10779.

La rete idrica antincendio è completamente interrata e costituita da una maglia chiusa ad anello esterno con tubazioni di polietilene a bassa densità tipo PE 80 - PN 12.5 de 160 alla quale saranno collegati gli idranti esterni ed interni.

Le bocche antincendio DN 45 installate a protezione interna e DN 70 installati a protezione esterna, corredate di regolari manichette in nylon e lance in rame con bocchettone ed ugello in ottone sono posizionate in modo da poter raggiungere tutti i punti dell'attività e precisamente sono presenti in prossimità dell'impianto in cui saranno presenti i gruppi elettrogeni:

- ✓ n.17 idranti DN 70 soprassuolo;
- ✓ n.12 idranti DN 45;
- ✓ n.1 attacco doppio VV.F. DN 70.

Oltre al predetto impianto, all'interno della centrale, è presente un impianto attivo di prevenzione incendi a schiuma composto da un impianto ad idranti del tipo a pompa fissa ad avviamento automatico collegata a vasca di accumulo.

Gli impianti a schiuma mobili, grazie alla notevole quantità di massa producibile, hanno la funzione di riuscire a soffocare l'incendio riducendo la superficie di contatto tra la sostanza combustibile (olio vegetale) e il comburente costituito dall'ossigeno presente nell'aria.

Il gruppo mobile è dotato di due manichette, la prima per il collegamento tra gruppo mobile e idrante della lunghezza di 10 m, mentre la seconda per il collegamento tra gruppo mobile e lancia schiuma da 20 m.

Il gruppo mobile è dotato di lancia schiuma a bassa espansione con corpo in acciaio inox AISI 304 da 400 l/min con attacco DN 70 e miscelatore in lega leggera da 400 l/min al 3% o al 6% con attacco DN 70, tubo di aspirazione completo di filtro.

Lo schiumogeno utilizzato è di tipo proteinico; esso è infatti indicato per tutte le apparecchiature a bassa espansione in presenza di fuochi prodotti da materiali liquidi (classe B).

E' previsto l'utilizzo di 7 gruppi mobili schiuma da 200 l (lance carrellate) tali da proteggere i serbatoi e l'intero bacino di contenimento. Il dimensionamento tiene conto della superficie massima dei serbatoi da proteggere. Considerando una densità di scarica di 4.1 l/min/m² si ha:

$$A_{\max} = 854 \text{ m}^2$$

$$q_{\max} = A_{\max} \times d = 854 \times 3 = 2562 \text{ l/min}$$

Considerando l'utilizzazione di sette gruppi mobili da 400 l/min si ha:

$$q_{\text{schiuma}} = 2800 \text{ l/min} > q_{\max} = 2562 \text{ l/min}$$

Le pompe antincendio previste sono in grado di erogare una portata di 3600 l/min con una prevalenza massima di 7 bar e, quindi, in grado di soddisfare il funzionamento del gruppo mobile a schiuma.

Ipotizzando un funzionamento dell'impianto per un tempo massimo di 10 minuti e considerando l'utilizzo di miscela schiumogena al 3% si ricava che il quantitativo massimo di liquido schiumogeno necessario è di:

$$Q_{\text{schiumogeno}} = 2800 \times 0.03 \times 10 = 840 \text{ litri} < 1400 \text{ litri}$$

Si dispone di un numero di estintori in modo che almeno uno di questi possa essere raggiunto con un percorso non superiore a 20 o 15 m circa, ne consegue che la distanza fra gruppi di estintori sarà di 40 o 30 m circa. Per la determinazione del numero di estintori da installare e la loro capacità si è fatto riferimento ai criteri previsti in National Fire Code n° 10 - NFPA (U.S.A.) e al D.M. 10 marzo 1998 (allegato V).

Un motore endotermico per la produzione di corrente elettrica presenta molti locali in cui sono presenti impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione che necessitano di sistemi di estinzione di primo intervento idonei quali estintori portatili a polveri dielettriche o a CO₂.

Sono assolutamente vietati l'utilizzo di acqua e schiumogeni per l'estinzione di incendi in zone in cui sono presenti apparecchiature elettriche e linee sotto tensione.

Essi sono posizionati nelle zone interessate e comunque in prossimità degli accessi e dei punti di maggior pericolo e nelle vie di fuga, così come indicato nei grafici di progetto avendo cura di evitare l'installazione di più estintori nello stesso punto, sia al fine di impedire che più operatori all'atto del prelievo s'intralcino

a vicenda, sia perché l'aumento dei punti di prelievo consente una maggiore accessibilità a questi e accresce la probabilità di riduzione del percorso incendioestintore.

Gli estintori sono sistemati a terra o a muro con l'impugnatura posta ad un'altezza dal suolo inferiore a 1,50 m, in modo da consentirne la visibilità e la facile accessibilità.

In corrispondenza del punto di collocazione dell'estintore è fissato un cartello allo scopo di poterne rilevare l'eventuale assenza e facilitarne il riposizionamento.

Nel seguente prospetto, sono riportati, suddivisi per zone e ambiente, il numero di estintori e le loro caratteristiche estinguenti.

Tabella 2: Impianto BL2 – Dispositivi portatili di estinzione incendi. Consistenza e dislocazione

Destinazione	Comp.	Piano	Classific. del tipo di incendio	Superficie (m ²)	Tipo e numero di estintori portatili
Locale Motori	1	p.t.	Impianti elettrici	1806,0	n° 19 da 6 kg a CO ₂
Locale Turbina	2	p.t.	Impianti elettrici	185,0	n° 3 da 6 kg a CO ₂
Locale quadri elettrici	3	p.t.	Impianti elettrici	183,0	n° 2 da 6 kg a CO ₂
Locale Trasformatori		p.t.	Impianti elettrici	33,1	n° 1 da 6 kg a CO ₂
Locale trattamento acque	4	p.t.	Impianti elettrici	31,2	n° 1 da 6 kg a CO ₂
Officina	5	p.t.	classe A	37,4	n° 1 da 9 kg 55A 233BC
tunnel di passaggio	7	p.t.	classe A	34,69	n° 1 da 9 kg 55A 233BC
Uffici e servizi	8	p.1	Impianti elettrici	283,8	n° 2 da 6 kg a CO ₂
Capannone aperto	9	p.t.	classe A	1530	n° 4 da 9 kg 55A 233BC

Per quanto riguarda la configurazione a gas naturale, si specifica quanto segue.

L'esercizio della centrale BL2 è regolato da sistemi di controllo e gestione della marcia delle diverse unità dell'impianto finalizzati a garantire elevati standard di sicurezza di cui, nel seguito, si riportano le caratteristiche principali.

Controllo sicurezza esercizio motori

Il motore è dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza di tipo approvato dal M.I. a seguito di prove eseguite presso il Centro Studi ed Esperienze Antincendi:

1. dispositivo automatico di arresto del motore sia per l'eccesso di temperatura dell'acqua di raffreddamento che per la caduta di pressione dell'olio lubrificante;

2. dispositivo automatico d'intercettazione del flusso di combustibile per arresto del motore o per mancanza di corrente elettrica. L'intervento del dispositivo di arresto provocherà anche l'esclusione della corrente elettrica dai circuiti di alimentazione ad eccezione dell'illuminazione del locale.

Sistemi di sicurezza – Disco di rottura

La gestione della pressione eccessiva negli impianti industriali è un fondamentale elemento di tutela per le strutture ed i tecnici. I dischi di rottura sono, ad oggi, gli strumenti idonei per garantire una perfetta sicurezza.

I dischi di rottura sono dispositivi di sicurezza con la funzione di impedire che una improvvisa variazione di pressione danneggi un impianto produttivo. Sono composti essenzialmente di una membrana sottile che si apre, rompendosi, nel momento in cui lo specifico livello di pressione differenziale supera la resistenza a cui il disco stesso è tarato, così da permettere lo sfogo della pressione eccessiva.

Per salvaguardare i sistemi di trattamento delle emissioni e gli scambiatori di calore, posti a valle dei motogeneratori, per ogni motore lungo la tubazione di scarico dei fumi verrà installate n.2 valvole di sicurezza. Le emissioni di tali valvole non sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art.2.272, comma 5 del D.Lgs. n.152/2006.

Impianto di rilevazione incendi

Allo scopo di rivelare e segnalare un incendio nel minor tempo possibile è installato all'interno dell'impianto un sistema automatico fisso di rivelazione d'incendio.

L'impianto è costituito da rivelatori automatici puntiformi d'incendio, da punti manuali di segnalazione, da una centrale di controllo e segnalazione e dalle alimentazioni.

L'impianto è stato progettato in accordo alla UNI 9795 e la sua realizzazione e manutenzione verrà effettuato tenendo conto di quanto prescritto dalla suddetta norma.

L'attività destinata ad essere sorvegliata dall'impianto di rivelazione incendi è stata suddivisa in zone che sono sorvegliate su tutta la sua estensione in pianta e in quelle parti della zona di qui elencate:

- ✓ cunicoli e canalette per cavi elettrici;
- ✓ condotti di condizionamento d'aria, di aerazione e di ventilazione;
- ✓ spazi nascosti sopra le soffittature e sotto i pavimenti rialzati.

Il sensore ottico di fumo (rivelatore di fumo) DP 951 è dotato di un led interno lampeggiante e di un fotodiodo posizionato ad angolo ottuso. In assenza di fumo, il fotodiodo situato all'interno non viene illuminato dal led e genera un segnale analogico corrispondente.

Tale segnale aumenta d'intensità quando nella camera penetra del fumo e la luce del led raggiunge il fotodiodo. Il segnale viene elaborato dai circuiti elettronici e trasmesso all'apparecchiatura di controllo.

Si prevede l'installazione di un impianto di rilevazione di gas metano che lancerà un segnale di allarme intervenendo sulle elettrovalvole per l'alimentazione del gas metano all'interno dei motogeneratori, interrompendone il flusso.

Inoltre si precisa che l'"engine room" è dotata di sistema di areazione che permette notevoli ricambi d'aria tali da evitare, nel caso di eventuali fughe, la creazione di zone sature di gas metano.

3.2.1.4 Attività n.4 – IGE – FV – Impianti fotovoltaici

Trattasi di attività non rilevante ai fini della prevenzione incendi.

3.2.1.5 Attività n.5 – COI – RC – Raffineria chimica oli vegetali

L'impianto attivo di prevenzione incendio della "Casa Olearia Italiana S.p.A." a servizio della raffineria è collegato all'impianto attivo di prevenzione antincendi del reparto confezionamento (Attività10). Il collegamento avviene mediante interconnessione degli anelli di alimentazione con tubazione in polietilene PE80 PN 12.5 DN200. Gli impianti saranno sempre staccati e messi in comunicazione mediante apertura della valvola manuale su tronco di derivazione qualora la riserva idrica della raffineria dovesse esaurirsi o, viceversa, dovesse esaurirsi la riserva idrica a servizio dell'impianto di confezionamento.

Esso è costituito da una rete idrica interamente fuori terra realizzata con tubi di acciaio tipo SS UNI 8863 tinteggiati di colore rosso e del diametro di 4" per gli anelli e 6" e 8" per le derivazioni principali.

Le bocche antincendio DN 45 installati a protezione interna e DN 70 installati a protezione esterna, corredate di regolari manichette in nylon e lance in rame con bocchettone ed ugello in ottone sono posizionate in modo da poter raggiungere tutti i punti dell'attività e precisamente sono presenti:

- ✓ n.29 idranti DN 70;
- ✓ n.16 idranti DN 45;
- ✓ n.2 attacchi doppio VV.F. DN 70.

A protezione dei serbatoi sono collocati ulteriori 11 idranti DN 70 distribuiti in modo da assicurare un'adeguata copertura della zona.

Allo scopo di rivelare e segnalare un incendio nel minor tempo possibile è installato all'interno dell'attività un **sistema automatico fisso di rivelazione d'incendio**.

L'impianto è costituito da rivelatori automatici puntiformi d'incendio, da punti manuali di segnalazione, da una centrale di controllo e segnalazione e dalle alimentazioni.

L'impianto è stato progettato in accordo alla UNI 9795 e la sua realizzazione e manutenzione verrà effettuato tenendo conto di quanto prescritto dalla suddetta norma.

L'attività destinata ad essere sorvegliata dall'impianto di rivelazione incendi è stata suddivisa in zone che sono sorvegliate su tutta la loro estensione in pianta.

L'attività in oggetto è composta da 2 corpi di fabbrica principali (raffinerie) e da alcune zone in cui sono state collocate alcune attività specifiche. I compartimenti, denominati di seguito zone, destinati a deposito sono dotati di sistema automatico di rivelazione incendi e pulsanti manuali di segnalazione incendi.

All'interno dell'attività è installata una centralina di gestione e di attivazione dei dispositivi di sicurezza.

Le zone esterna di stoccaggio dell'olio è servita da un impianto a schiuma costituito da gruppi mobili per la produzione di schiuma a bassa densità collegato alla rete idrica antincendio esistente costituita da idranti DN 45 e idranti esterni DN 70 distribuiti uniformemente in tutti i punti del complesso, ed in particolare in posizione perimetrale ai bacini di contenimento in cui sono collocati i serbatoi di olio.

L'impianto idrico antincendio è progettato per il contemporaneo funzionamento nella posizione idraulicamente più sfavorita di 6 idranti DN 70 per un periodo di 120 minuti e garantendo ai terminali pressione e portata prevista dalla norma UNI 10779.

Nel complesso industriale sono presenti quattro zone separate in cui è ubicato il deposito di oli vegetali in serbatoi fuori terra di acciaio inox. Ogni zona è provvista di bacini di contenimento dimensionati per la capacità geometrica superiore ad un quarto della capacità complessiva dei serbatoi contenuti.

A protezione dei quattro bacini di contenimento saranno previsti gruppi mobili a schiuma da collegarsi alla rete idrica antincendio.

Il gruppo mobile è costituito da un carrello dotato di ruote in gomma piena con struttura portante in acciaio per consentire la massima manovrabilità e quindi la facile utilizzazione in prossimità dell'incendio. Sul carrello sono alloggiati il serbatoio di liquido schiumogeno da 200 litri e gli accessori atti al collegamento con il terminale della rete idrica antincendio esistente costituita da idranti DN 70.

Il gruppo mobile sarà dotato di due manichette, la prima per il collegamento tra gruppo mobile e idrante della lunghezza di 10 m, mentre la seconda per il collegamento tra gruppo mobile e lancia schiuma da 20 m.

Il gruppo mobile sarà dotato anche di lancia schiuma a bassa espansione con corpo in acciaio inox AISI 304 da 400 l/min con attacco DN 70 e miscelatore in lega leggera da 400 l/min al 3% o al 6% con attacco DN 70, tubo di aspirazione completo di filtro.

Lo schiumogeno da utilizzare sarà di tipo proteinico; esso è infatti indicato per tutte le apparecchiature a bassa espansione in presenza di fuochi prodotti da materiali liquidi (classe B). Le attrezzature saranno utilizzate da personale interno appositamente addestrato alle emergenze in caso di incendio.

3.2.1.6 Attività n.6 – COI – IESS – Impianto di essiccazione impianto di lavorazione ed estrazione di oli vegetali dalle predette biomasse

L'attività di essiccazione della sansa vergine condotta da "Casa Olearia Italiana SpA", sotto il profilo della prevenzione incendi, è "coperta" dall'impianto condotto della "Ital Green Energy srl" posto a servizio della Centrale BS1 è soggetta alle disposizioni ex DMI 16 febbraio 1982 per Attività 63 -

Centrali termoelettriche ora assorbito nel DPR 1 agosto 2011, n.151.

A sua volta, la rete idrica della centrale termoelettrica condotta della "Ital Green Energy srl" sarà collegata all'impianto esistente dell'attiguo stabilimento di confezionamento di proprietà della società "Casa Olearia Italiana SpA".

La rete di prevenzione incendi è costituita da un sistema di idranti a muro interni costituiti da DN 45 e un sistema di idranti esterni tipo DN 70 e da idranti DN 70 sottosuolo. La rete di distribuzione, ad esclusivo servizio antincendio, è costituita da una rete esterna a maglia chiusa ad anello con tubazioni di polietilene ad alta densità tipo PE 80 - PN 12.5 de 125 alla quale sono collegati sia gli idranti interni che quelli esterni con tubazioni di diametro inferiore e comunque mai inferiori a quanto prevista dalla norma sopra citata. Gli attacchi degli idranti interni sono realizzati con tubi del diametro DN 50 mentre per gli idranti esterni le diramazioni saranno realizzate con tubi DN 65.

L'impianto di prevenzione incendi è collegato alla rete idrica "storica" dello stabilimento posta a servizio del reparto "Confezionamento" (Attività n.10). Detta rete è alimentata da acqua potabile accumulata all'interno di una vasca avente una capacità totale di 800 m³ ed effettiva di 752 m³, che garantisce una autonomia di oltre due ore nel caso più critico.

Delle predette pompe, due sono, funzionanti in parallelo, e servono per soddisfare le esigenze idrauliche della rete antincendio, una sempre montata in parallelo servirà come riserva in caso di non funzionamento delle prime due e per mantenere sotto pressione l'intera rete. La zona dell'impianto di estrazione è "coperta" da n.5 idranti DN 70 aggiunti all'esistente rete idrica.

In entrambi i casi, trattasi di attività svolte in spazi non chiusi per i quali non è necessaria la presenza di un impianto di rilevazione incendi.

L'attività di lavorazione semi sarà servita da un impianto di prevenzione incendi che sarà realizzato in concomitanza con la realizzazione dell'impianto di lavorazione in progetto.

3.2.1.7 Attività n.7 – COI – RF – Raffineria fisica di oli vegetali

L'impianto idrico antincendio della nuova raffineria oli è collegato all'impianto esistente di "Casa Olearia Italiana S.p.A." da un collegamento costituito da un collettore da 5" in acciaio per la parte esterna e in polietilene PE80 PN 12.5 DN160 nei tratti interrati.

A protezione della nuova raffineria oli sarà installata una rete antincendio ad anello in polietilene PE80 PN 12.5 DN160 e con sovrastanti due montanti in acciaio del diametro iniziale pari a 4" e finale di 2.5".

L'impianto antincendio relativo all'attività in progetto sarà realizzato in conformità alla norma UNI 10779/07 e costituito principalmente da:

- ✓ n. 5 idranti DN 70 (3 sopra suolo e 2 sottosuolo), corredati di manichette e bocchelli;
- ✓ n.12 idranti DN 45, corredati di manichette e bocchelli;

✓ n.1 attacco doppio VV.F DN 70

Gli idranti saranno collocati in conformità alla norma UNI 10779/07 e così come indicato nei grafici di progetto allegati opportunamente segnalati con cartelli conformi al D.Lgs. 81/08.

Allo scopo di rivelare e segnalare un incendio nel minor tempo possibile è installato all'interno dell'attività un sistema automatico fisso di rivelazione d'incendio.

L'impianto è costituito da rivelatori automatici puntiformi d'incendio, da punti manuali di segnalazione, da una centrale di controllo e segnalazione e dalle alimentazioni.

L'impianto è stato progettato in accordo alla UNI 9795/05 e la sua realizzazione e manutenzione verrà effettuato tenendo conto di quanto prescritto dalla suddetta norma. Il numero dei rivelatori di fumo per ogni area sorvegliata sarà tale che l'area massima di sorveglianza rispetti il punto 5.4.3.3 della UNI 9795/05, area massima sorvegliata da ogni rivelatore 80 m².

La centrale è ubicata in luogo permanentemente e facilmente accessibile, protetta dal pericolo d'incendio diretto, da danneggiamenti meccanici e manomissione, esente da atmosfera corrosiva, tale che possa essere effettuato il controllo in loco della centrale da parte del personale di sorveglianza.

3.2.1.8 Attività n.8 – COI – GEA – Impianto di cristallizzazione

L'impianto idrico antincendio dell'impianto in esame è collegato all'impianto esistente di "Casa Olearia Italiana S.p.A." ed in particolare posto a servizio della raffineria chimica costituito da un collettore da 5" in acciaio per la parte esterna e in polietilene PE80 PN 12.5 DN160 nei tratti interrati.

Il collegamento avverrà mediante interconnessione dell'anello tramite valvola sezionatrice così come indicato nei grafici allegati.

Gli idranti saranno collocati in conformità alla norma UNI 10779/07 e così come indicato nei grafici di progetto allegati opportunamente segnalati con cartelli conformi al D.Lgs. 81/08.

Trattasi di attività svolte in spazi non chiusi per i quali non è necessaria la presenza di un impianto di rilevazione incendi.

3.2.1.9 Attività n.9 – COI – ID – Impianto di depurazione

All'impianto di depurazione è asservito un impianto idrico antincendio posto a servizio dell'impianto di depurazione è stato realizzato in derivazione dell'impianto idrico antincendio della "Casa Olearia Italiana S.p.A." preesistente posto a servizio della raffineria chimica dal quale è stato derivato un collettore da 5" in acciaio per la parte esterna e in polietilene PE80 PN 12.5 DN160 nei tratti interrati.

Gli idranti saranno collocati in conformità alla norma UNI 10779/09 e così come indicato nei grafici di progetto allegati opportunamente segnalati con cartelli conformi al D.Lgs. 81/08.

trattasi di attività svolte in spazi non chiusi per i quali non è necessaria la presenza di un impianto di rilevazione incendi.

3.2.1.10 Attività n.10 – COI – ICO – Impianto di confezionamento

La consistenza dell'immobile (capannone coperto e tompagnato di consistenza pari 176 m x 120 m e altezza minima di 8 m per una superficie coperta complessiva di 21.120m² ed un volume di circa 169.000m³ di cui una parte nella disponibilità della ditta "Italiana Costruzioni 2000 S.r.l.") e l'attività svolta all'interno basata sull'esercizio di n.10 diverse linee produttive è tale da richiedere l'installazione di un impianto di estinzione incendi ad idranti e a sprinkler delle varie zone del predetto immobile.

L'opificio è munito di impianto ad idranti su tutta la superficie dell'impianto di confezionamento, a spegnimento automatico a pioggia (sprinkler) nelle zone denominate ZONA B - Magazzino materie prime e stoccaggio materiali deperibili e ZONA C - Magazzino prodotto confezionato a cui si aggiunge un impianto a schiuma per la ZONA E Serbatoi polmone olio.

L'alimentazione idrica prevista per l'impianto ad idranti esteso a tutto lo stabilimento ed a sprinkler per le Zone B e C è unica per entrambi gli impianti ed è del tipo a pompa fissa ad avviamento automatico collegata a vasca di accumulo conformemente a quanto specificato al punto 4.9.7 della norma UNI 9490.

L'impianto di pompaggio è costituito da un gruppo di elettropompe, di cui una di riserva, collegate a gruppo elettrogeno ad intervento automatico che garantisce, in caso di mancanza di energia elettrica di rete, l'alimentazione idrica dell'impianto. L'impianto è mantenuto costantemente sotto pressione da una elettropompa di compenso, installata in parallelo a quelle di alimentazione.

Nella zona D è installato un impianto di rivelazione fumi e calore collegato ad impianto di allarme. Per ridurre al massimo la formazione di incendio e quindi l'eventuale suo propagarsi con situazioni di pericolo non governabili tutti i locali, compresi quelli a minor rischio saranno monitorati dall'impianto di rivelazione.

L'impianto è in grado di segnalare, con allarme ottico ed acustico, ogni principio di incendio e consentire l'immediata adozione delle misure di sicurezza appositamente predisposte. I segnali ottici ed acustici saranno percepibili in tutti i locali dell'attività.

L'impianto di rivelazione è realizzato secondo i criteri tecnici di cui alle norme UNI-VVF 9795, EN51, NFPA 72.

L'impianto è dotato di una centrale computerizzata collocata all'interno della sala quadra del capannone ed è riprodotta, mediante un quadro sinottico generale, nei locali al piano terra della palazzina uffici (limitrofa ai locali di accettazione delle masse in ingresso) che provvede automaticamente alle seguenti funzioni:

- 1) sorveglianza autonoma del corretto funzionamento dell'impianto e segnalazione in caso di guasto;

- 2) trasmissione a distanza dell'allarme locale o generale;
- 3) individuazione della zona di pericolo in cui si attiva il rilevatore o il pulsante di allarme.

Il sistema di rivelazione permette, unitamente alle altre misure di prevenzione e di protezione, di ridurre al minimo il danno che si potrebbe avere in caso di incendio; I rivelatori saranno idonei ad essere attivati dai fumi o dal calore prodotti dalle sostanze presenti nei locali sorvegliati.

Il numero di rivelatori presenti nell'attività è funzione della superficie in pianta della zona protetta.

Ogni rivelatore ha una propria area massima di sorveglianza che è funzione della superficie in pianta S e dell'inclinazione α del soffitto nonché della sua altezza media.

All'esterno dell'attività e all'interno di alcuni locali saranno previsti pulsanti opportunamente segnalati che potranno essere attivati da chiunque all'interno dell'attività abbia una percezione di pericolo non ancora segnalata dai rilevatori di fumo.

3.2.2 Norme comportamentali

In caso di incendio il personale incaricato dovrà seguire le seguenti procedure:

- ✓ **segnalazione del pericolo:** chiunque individui o avverta un principio di incendio, la presenza di fumo o altra condizione di pericolo da cui possa derivare un'emergenza, deve mettersi in comunicazione almeno con il responsabile d'impianto o della squadra di emergenza. La comunicazione deve, se possibile dare informazioni su la natura dell'emergenza e, se individuabile, il punto dove si sta verificando l'emergenza e/o la condizione di emergenza. L'operatore deve mettere in allarme tutte le persone che possono essere coinvolte, prestare soccorso a quelle eventualmente infortunate, attenendosi alle disposizioni che il responsabile dell'emergenza incaricato gli indicherà;
- ✓ **spegnimento della prima fiammata** con estintori di cui sono dotati tutti i mezzi utilizzati e, se disponibile, acqua, senza mettere in pericolo la propria incolumità
- ✓ In caso di inefficienza degli interventi, in relazione all'entità dell'incendio, sarà richiesto l'intervento dei VV.FF;.
- ✓ Al termine dell'emergenza provvedere a **ripulire con abbondante acqua le superfici** che possono essere venute a contatto con i fumi stessi.

Al termine delle operazioni di spegnimento dovrà essere effettuato un sopralluogo da parte del Responsabile della Sicurezza, che sarà finalizzato ad accertare che le operazioni di spegnimento siano state effettuate correttamente e siano scongiurate eventuali riprese della combustione, nonché siano individuate le cause per l'adozione delle azioni finalizzate alla prevenzione.

3.3 ROTTURE ACCIDENTALI DI SERBATOI

Nell'elaborato grafico C11 - Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti sono riportati i luoghi dello stabilimento in cui sono presenti i serbatoi di stoccaggio le cui sostanze contenute rilevano ai fini della sicurezza ambientale

3.3.1 Considerazioni di carattere generale

L'impianto è stato progettato con accorgimenti tecnici tali da scongiurare la contaminazione del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee.

Le sostanze utilizzate presso lo stabilimento sono stoccate in serbatoi posti in aree impermeabilizzate, dotate di bacini di contenimento in cemento armato. Di seguito si riportano le accortezze messe a punto per la tutela degli eventuali sversamenti.

Tutte le superfici dell'insediamento in cui vengono immagazzinate e/o movimentate sostanze in grado di contaminare il terreno e la falda, sono state rese impermeabili mediante idonea pavimentazione e/o sono dotate di idonee vasche e bacini di contenimento.

Tutto ciò premesso, i potenziali centri di pericolo sono stati individuati in corrispondenza delle aree di stoccaggio delle sostanze chimiche che costituiscono un rischio per l'ambiente. Di seguito si riporta la tabella indicante le modalità di stoccaggio, così come riportato nella scheda dell' Autorizzazione Integrata Ambientale in corso.

Tabella 3: Localizzazione stoccaggi

Serbatoio N.	Identificazione Area	Capacità di stoccaggio	Prodotto	Modalità
		m ³		
7	Stoccaggio esano raffineria	40	Esano tecnico	2 serbatoi interrati
13	Stoccaggio esano impianto estrazione	120	Esano tecnico	2 serbatoi interrati
30	Ex officine	2	Polielettrolita	Taniche
G	Stoccaggio Olio BL2	200	Olio minerale	1 serbatoio con vasca di contenimento
M	Stoccaggio olio BL1	8	Olio minerale	1 serbatoio con vasca di contenimento
L	Stoccaggio Gasolio BL1	9	Gasolio	1 serbatoio

Serbatoio N.	Identificazione Area	Capacità di stoccaggio	Prodotto	Modalità
		m ³		
G	Stoccaggio Olio BL2	200	Gasolio	1 serbatoio
M	Stoccaggio Olio BL1	3	Gasolio	1 serbatoio

Lo stoccaggio gasolio BL1, seppur presente, non è stato mai utilizzato. Di seguito le immagini rappresentative degli stoccaggi.

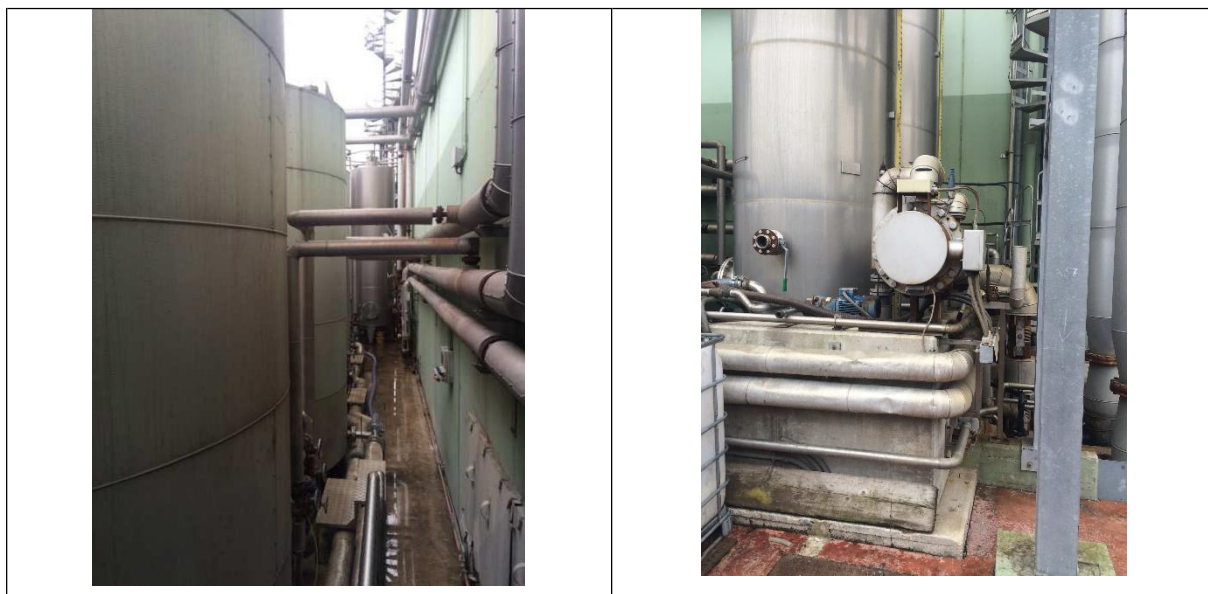


Figura 1 Stoccaggi olio minerale BL1





Figura 2 Stoccaggi olio minerale e gasolio BL2



Figura 3 Stoccaggi gasolio BL1 da 3 m³



Figura 4 Stoccaggi gasolio BL1 da 9 m³

Nel processo di raffinazione, al fine di estrarre l'olio trattenuto nelle terre decoloranti, viene impiegato esano tecnico.

Per soddisfare le necessità del ciclo produttivo è presente un deposito con 2 serbatoi interrati ad asse orizzontale entrambi di capacità non superiore a 20 m³ realizzati in acciaio- carbonio con lamiera di buona qualità di spessore superiore a 5 mm e tale da sopportare una pressione di prova superiore a 1 kg/cm².

I n.2 serbatoi installati sono del tipo a doppia camera con centralina di misurazione del vuoto all'interno della camera presente fra la doppia parete.

I giunti ed i raccordi sono applicati solo sulle pareti dei passi d'uomo e tutta la superficie del serbatoio è reso impermeabile all'azione dell'acqua.

I serbatoi poggiano su uno strato di ghiaia ad una profondità tale da risultare con la sua generatrice superiore ad un metro dal livello del terreno soprastante in modo che, in caso di incendio nelle sue immediate vicinanze, non possa prodursi sensibile aumento di temperatura del liquido in esso contenuto.

I passi d'uomo dei due serbatoi sono racchiusi in un pozzetto di muratura, a pareti impermeabili, coperto da chiusino metallico.

I due serbatoi interrati di esano risultano essere autorizzati con decreto prefettizio n.778 del 09/03/1984 e sono conformi a quanto previsto al D.M. del 31 luglio 1934 e s.m.i..

Il deposito di esano risulta essere di 4° classe (a rt.10 - Depositi con soli serbatoi interrati con capacità totale da 16 a 100 m³) e non è sottostante a linee elettriche ad alta tensione.

Nel processo di estrazione, e al fine di estrarre l'olio trattenuto nella sansa o nei semi viene impiegato esano tecnico. Per soddisfare le necessità del ciclo produttivo è presente un deposito con 2 serbatoi interrati ad asse orizzontale entrambi di capacità non superiore a 60 m³ realizzati in acciaio-carbonio

con lamiere di buona qualità di spessore superiore a 5 mm e tale da sopportare una pressione di prova superiore a 1 kg/cm².

Il deposito di esano risulta essere di 3° classe (a rt.10 - Depositi con soli serbatoi interrati con capacità totale da 100 a 300 m³) e non è sottostante a linee elettriche ad alta tensione.

I n.2 serbatoi installati sono del tipo a doppia camera con centralina di misurazione del vuoto all'interno della camera presente fra la doppia parete. I giunti e i raccordi sono applicati solo sulle pareti dei passi d'uomo e tutta la superficie del serbatoio è reso impermeabile all'azione dell'acqua. I serbatoi poggiano su uno strato di ghiaia ad una profondità tale da risultare con la sua generatrice superiore ad un metro dal livello del terreno soprastante, in modo che in caso di incendio in prossimità, non possa prodursi sensibile aumento di temperatura del liquido in esso contenuto. I passi d'uomo dei due serbatoi sono racchiusi in un pozzetto di muratura, a pareti impermeabili, coperto da chiusino metallico.

Stante la possibilità di utilizzare i motori endotermici con combustibili diversi da olio vegetale, in centrale BL1 è presente uno stoccaggio di gasolio composto da n.1 serbatoio metallico posto fuori terra, ad asse verticale da 3,00m³ ed n.1 serbatoio metallico posto fuori terra, ad asse orizzontale da 9,00m³.

In centrale BL2 è presente un deposito di stoccaggio di gasolio composto da n.1 serbatoio metallico posto fuori terra, ad asse verticale da 200,00m³.

Nella centrale BL1 è presente n.1 serbatoio di accumulo di olio lubrificante con capacità unitaria pari a 8,00m³ con vasca di contenimento.

Tutte le parti e componenti interne del motore vengono lubrificate attraverso una rete di condotti e canalizzazioni in cui l'olio minerale viene pompato ad alta pressione tramite la 'pompa'.

L'olio minerale passa attraverso queste canalizzazioni studiate in modo da raggiungere tutte le parti che necessitano di essere lubrificate costituite da valvole, bilancieri, alberi a camme, cuscinetti a strisciamento, ecc.

Nella centrale BL2 è presente un deposito oli lubrificanti composto da n.1 serbatoio metallico posto fuori terra, ad asse verticale da 200,00m³ con vasca di contenimento adibito allo stoccaggio dell'olio lubrificante fresco dotato di sistema di indicazione di livello e livello stato.

3.3.2 Norme comportamentali

Si rimanda a quanto già illustrato nel par.3.1.2 con l'ulteriore precisazione che lo svuotamento delle vasche di contenimento può avvenire solo tramite consenso di un operatore. Pertanto, eventuali

Modifica sostanziale dell'AIA n.331 del 23/11/2016 della Ital Green Energy srl e della società interconnessa Casa Olearia Italiana SpA per lo stabilimento di Monopoli (Ba)		
--	---	---

sversamenti da rottura dei serbatoi resteranno all'interno della vasca di contenimento realizzate come da normativa vigente.